

Abbonamento annuo L. 2. — la copia. — Per l'estero, su richiesta diretta, L. 4.80, se la mezzo l'ufficio postale del luogo di... circa.

Direzione ed Amministrazione del Giornale in Via del Frampere N. 2, Udine.



SI HA PAURA!

Si; dispiace dirlo — perchè, del resto, saranno persone onestissime, religiose, fior di galantuomini, tutto quel che volete — ma: si ha paura. Volevo dire... Ecco quel che volevo dire.

Avviene alle volte di trovarsi in un'osteria, al caffè, in un pubblico ritrovo, in treno, ecc.: e avviene che, tante volte, si assiste a scene tutt'altro che decorose, a discorsi sboccati, a bestemmie, a frizzi contro la religione, contro il Papa, contro i sacerdoti...

Ebbene, che si fa allora? Si ha paura! ecco quel che si fa: e si lascia villmente dire e fare. Si sente, certo, dentro la pena di trovarsi lì, si prova disgusto, sdegno magari; ma non si ha il coraggio di dir: Basta! non si ha il coraggio di alzare la voce e dire: «Ohe! abbiamo diritto di non dover qui ascoltar bestemmie, eresie, discorsi di questa fatta! abbiate un po' di educazione, e fittela!» No; non si ha il coraggio di dir questo. Si lascia bestemmiare, si lascia parlar là... da maiali... Si ha paura!

Alle volte capiterà in paese qualcuno dei così detti «compagni» — compagni col cioccolò e la catenella d'oro al polciotto, coi bottoni d'oro ai polsini, (i... calli delle mani li lasciano ai... compagni lavoratori! — Capiterà e si metterà a dir corna della religione, del Papa, dei sacerdoti; si metterà a gettar lo scherno su quanto v'ha di più venerabile e sacro, non risparmiando né Dio stesso, né la Vergine, nulla. Che belle prediche per... educare queste; vero? quanto gioveranno a portar la pace nella mente, nel cuore, nelle persone in particolare, nelle famiglie, nei paesi!

Eppure — forse appena usciti di Messa o dai Vespri, appena usciti dall'essere stati a adorar Dio, a invocare la Vergine — si resta lì a sentir quei bei discorsi degli apostoli di Satana, a ascoltare, a ridere, quando ci sarebbe tutt'altro che da ridere! Alle volte si trova, sì, qualche persona di fegato che sa imporsi; ma, in generale, chi è alza la voce per dire: Ohe! qui, da noi questi discorsi non si fanno; andatevene, o... vi facciamo andar noi? Chi è che, per lo meno, alza la voce per dire a' suoi: Piantiamoli lì questi bu rattini! quando non troveranno chi li ascolti, si vergogneranno? Dite: chi è che ha fatto, o fa questo?

Si ha paura!

Via, via! siamo uomini! siamo gente tutta d'un pezzo, caratteri; non conigli, non pecore, non... mezze anime, di quelle che si lascian là impaurite per niente, o, peggio, comprare e vendere come merce sul mercato.

Franchi! è il dovere verso Dio che ce lo comanda; ce lo comanda il bene della religione, l'onore nostro, il bene delle nostre famiglie, il bene dei nostri paesi... Uomini; non... pecore!

In casa di galantuomini, nasce prima la femmina, e poi gli uomini.

Non sempre però. In casa mia, per esempio, siam nati prima una... litania di uomini, e all'ultimo una femmina. E tuttavia — occorre dirlo? — siam galantuomini...

Fra i piccoli eroi.

Un bell'episodio di pietà eroica narra la Buona Novella, lo splendido almanacco dei missionari del S. Cuore, intorno alla morte di un ragazzino undicenne, che invano il padre voleva strappar alle missioni cattoliche per consegnarlo alle protestanti... Il padre inumano, Tan Kataga, minaccia privarlo dell'eredità; ed egli... Che monta? guarda i missionari e le suore: non hanno né terre né ricchezze e pure sono felici. — Fra tante dolorose e battute vicende non mi smarrii — narra il missionario... e, mentre, per mezzo di alcune pie persone mandavo a Giovanni consigli e conforti, mi adoperavo presso i capi affinché mitigassero la pena. Vi ero in parte riuscito, quando s'annunziò l'arrivo del vicecommissario con una lettera di colui che rappresentava, ai capi, nella quale gli avvertiva dovermi Giovanni sottoporre a processo, e il processo che seguì si ridusse a una commedia; ed io ebbi un bel fare: Tan Kataga e sua moglie avevano picciamente ragione. Giovanni ribellò all'autorità paterna, fuggiasco, indisciplinato, sparito, si condannasse alla stessa natura, supplizio ignobile e atroce.

Un brivido diaccio mi corse le vene alla sentenza infame: di certo il poverino così rifinito, soccomberebbe a questa suprema e inutile crudeltà. Difatti, non ziti neanche, che non gli bastava il fiato: solo in quella che lo trascinarono al supplizio, parve come abbracciarmi con un suo lungo sguardo pieno di affetto e di mestizia soave. Per via, il vicecommissario lo garriava di ignorare il quarto comandamento; ma io diceva fra me al maestro:

Chetati e impara come si muore per la fede! Alle ragioni della natura e della carne sovrastano quelle di Dio! Giunti sul luogo obbrobrato, lo spogliano e legano: disteso a un tronco di cocco. Quattro manigoldi armati di verghe, al cenno del vicecommissario, si scatenano sull'infelice che si contorce gemendo, dallo spasimo.

A un tratto egli abbandona pesantemente la testolina sull'omero destro: un rivolo di sangue gli riga i labbri scocchiosi e il mento; poi resta lì stecchito. Subito il vicecommissario dà ordine si sciolga. Consapevole di aver varcato il segno è assalito dal rimorso, versa tre tazze d'acqua sul capo alla vittima che sembra rianimarsi alquanto. Fian Tan Kataga, presente, sentendo la voce del sangue, mi prega di curargli il figliuolo che non abbia a morire. Ah, troppo tardi! Trasportato nella nostra capanna, si non faceva, nel delirio della febbre oncentissima, che ripetere il mio nome: ma al nome di Gesù che gli veniva suggerendo, tutto il viso gli s'irraggiava di una luce celeste. La piccola squilla della Missione invitava alla preghiera del vespero, allor che gli angeli raccolsero l'anima sua benedetta.

Chi vuol quaresima corta, faccia debiti da pagarsi a Pasqua. Provare per credere.

Un congresso di contadine.

Basterebbe, in Italia, il semplice annuncio di un congresso di contadine per far gridare da tanta brava gente, al finimondo. Chi immaginerebbe da noi che donne di campagna abbiamo dei circoli? Nel Belgio invece la cosa cammina già da molto tempo ed ora vi sono 41 circoli di campagnole sparsi nelle varie regioni con un insieme di 4446 membri e rotte da un comitato, che invita ogni tanto i membri ad assistere a delle conferenze relative alla missione delle donne campagnole.

Di qua e di là dal Tagliamento

TOLMEZZO.

Mortale infortunio alla Cooper. di Lavoro.

Un operaio sposo da tre giorni, sbianciato da un maigno.

Una vera letteratura parsa sulla gli operai... cooperativa di lavoro, adducendo la costruzione del Cimitero. Una terra è non più grave disgrazia, perché mortale... avvenuta nel mattino dell'11, un quarto di notte, lavoro. La vittima, uno degli operai più attivi e diligenti che aveva la Cooperativa, è stato Tosoni Nino di Luigi, di appena 25 anni, giovane onosotissimo, un paese per la sua bontà e rettiludine. Il costruendo Cimitero è sito in bellissima posizione ad un chilometro circa a sud del paese su d'un altipiano a poco più di 100 metri dalla vecchia chiesa detta della Maina di sotto. Una strada d'accesso di benibile pendenza congiungerà il nuovo cimitero con la vicina strada nazionale.

Da oltre due mesi una trentina di operai della Cooperativa di lavoro sono tutti impegnati per la bonifica del terreno e incessantemente arido e sassoso. Sul giorno d'un bel sole, operati per la bonifica e per... alcuni operai per estrarre un grosso maigno fortemente incassato nel terreno. Visto l'infantilità di poterlo smuovere, venne alla mattina dato ordine di minarlo e difatti due operai e precipitosamente il fratello della vittima, Nicolò, e l'operaio Linotti Paolo si misero al lavoro ed avevano appena finito verso le 11 di prepararsi il buco per la mina che il grosso maigno si staccò, pare da sé, e scivolò fuo in fondo al suolo, nel preciso istante in cui passava il disgraziato Tosoni che lavorava poco discosto. Egli venne investito e schiacciato dall'enorme peso. Appena accortisi tutti i compagni corsero in suo soccorso; ma il vollo del tempo prima di poter smuovere il maigno e liberare l'infelice che non dava più segno di vita. Alla vista delle condizioni gravissime in cui trovavasi, i compagni inorridirono, pietosamente lo adagiarono su d'una portantina improvvisata e lo trasportarono prontamente al nostro ospedale. Un'ora dopo, mentre i medici si accingevano a curarlo, è spirato senza riprendere i sensi. Oltre alla frattura d'un braccio e d'una gamba e probabili lesioni interne, aveva una profonda ferita alla testa che fu la principale causa della morte.

Appena saputo l'esito letale della disgrazia i compagni hanno subito sospeso il lavoro in segno di lutto.

Particolarmente pietoso, il disgraziato Tosoni era sposo d'appena tre giorni ad una brava giovane di Rigolato.

Imponenti funerali alla vittima

Veramente imponenti riuscirono domenica mattina le onoranze funebri alla salma del compianto giovane Tosoni Antonio rimasto vittima del mortale infortunio di cui vi informammo.

Tutto il ceto operaio di Tolmezzo e dintorni ha voluto parteciparvi rendendo l'estremo tributo d'affetto e di dolore all'infelice vittima del lavoro. Una schiera compatta, infinita di compagni, d'operai d'ogni mestiere e condizione accompagnarono mesti e silenziosi il feretro fino al Camposanto. Le società operaie di Tolmezzo e Verzegnis vi erano pure rappresentate coi relativi vessilli abbrunati. Anche la Banda Cittadina ha voluto parteciparvi gratuitamente. Al Camposanto disse brevi parole l'operaio G. B. Missana di Casanova, a nome dei consoci della Cooperativa, ricordando l'immane sciagura ed il dolore dei parenti degli amici e specialmente della giovane sposa. La Cooperativa di lavoro si è assunta tutte le spese dei funerali. La salma era deposta

in una cassa rivestita internamente di stucco per poterla al momento opportuno trasportare al nuovo cimitero a tumularla nel proprio posto ove avviene la disgrazia. Venne aperta una sottoscrizione a favore della giovane sposa e vedova. Circola pure un'altra sottoscrizione per una messa funebre da celebrarsi nella chiesa della Maina in suffragio del defunto, a cui parteciperanno tutti gli operai del disgraziato lavoro.

Councillo comunale.

Oggi veramente nato, il Councillo comunale domenica quasi al completo, uno solo mancava, l'assessore Nair che è anzialato. All'ordine del giorno vi era un unico oggetto: Approvazione del Bilancio preventivo 1916. La Relazione della Giunta e il Bilancio erano stati preventivamente distribuiti ai singoli consiglieri.

La discussione a cui presero parte con cognizione di causa i consiglieri della minoranza, fu vivacissima specialmente sul bilancio della frazione di Tolmezzo. I consiglieri Lipasso e De Marchi poterono far passare diverse loro modifiche allo strabile preventivo. Diciamo strabillante perché ha davvero eccezionali il lavoro che vuole assumersi la Giunta durante quest'anno.

Le impostazioni sul bilancio per nuovi lavori sono innumerevoli, ce ne sono per tutti i gusti, macello pubblico, lavatoi pubblici, marciapiedi, strade, cessi, spanditoi, lampade ad arco, stradini nuovi, guardie urbane, municipalizzazioni delle affissioni ecc. ecc. insomma tutto, anzi di più del programma che negli anni passati era stato promesso e mai svolto, intende mettere in pratica durante il corrente anno. Ma, adagio Biagio; per eseguire tutti questi lavori ci vogliono denari e quindi col solito sistema popolare si promette di incontrare un prestito di 55.000 lire e restando con tutto ciò il Bilancio in passivo c'è sempre disponibile la valvola dell'aumento di sovrainposti. Avanti dunque per la china, fino a tanto che vi è il contribuente da palare si può far buona figura davanti agli inesperti elettori.

Ed il bilancio venne approvato. Le lievi modifiche approvate a qualche voce del bilancio dalle critiche della minoranza dimostrarono ben di poco le possibilità che s'incontreranno durante l'anno e lo spettro dell'aumento di nuove tasse si presenta chiaro a lampante agli occhi del contribuente avveduto: Cittadini all'erta!

Bene appiopata la condanna.

Al Tribunale si discusse la causa contro Emilio Stralduco di Giovanni, d'anni 19; di qui, imputato di reato infame consumato il 7 gennaio scorso sulla strada che da Cerovento mena a Suttrio.

I genitori della ragazzina Di Vora non si costituirono Parte civile.

Fu difeso dall'avv. Luigi Quaglia. Il Tribunale lo condannò a 3 anni e 4 mesi di reclusione.

Bosco incendiato.

A Sassotagliato, si è incendiato il bosco soprastante il tunnel della ferrovia Carnica. Fortunatamente l'incendio, che per la natura boscosa del luogo poteva assumere vaste proporzioni, fu isolato dalla neve caduta in questi giorni.

Le cause dell'incendio sono ignote.

Le strade d'accesso alla Stazione.

Quanto prima si inizieranno i lavori per la costruzione delle strade d'accesso alla nostra Stazione Ferroviaria. Vennero assunti dalla locale Cooperativa di lavoro a condizioni favorevolissime.

La materia per i rialzi sarà escavata in località relativamente vicina con grande risparmio di spese e di tempo. I progetti furono compilati dall'ing. Moro. Pare accettato che entro tre mesi il lavoro sarà ultimato. Era tempo.

Arrestata per legg maestà.

Leggiamo nella *Patria*:
Giorni fa certo Luigi Flacit di Giuseppe d'anni 36 da Lauco già ospite e nuovamente candidato al manicomio si trovava per caso in un esercizio di qui. Per una certa causa nella quale egli non ci vedeva troppo chiaro, e per l'altra dei fumi del tipo, ad un dato momento si diede a profanare ingiuria all'indipendente Procuratore di Tolmezzo di tutti i cinquecento deputati esclusi, gli otto, e perfino di S. M. il Re.

La zelante guardia Vidona che assisteva alla famosa scenone trasse in arresto il malcapitato.

GRONNA. Altra lettera.

Martedì cominciò a funzionare la latreria del Borgo Moscardo. I suoi finora ingritti non sono nutterai, ma si spera che anche questa latreria abbia in breve a prosperare come le altre consimili decentemente istituite.

In Prestita.

Vaputi Domenico di Peccia per lesioni in danno di Mamolo Giovanni si buca 50 lire di multa e lo spese.

Zuliani Maria fu Michele maritata Valent di Venzone per aver percosso la propria cognata Dionisio Marianna L. 50 di multa, spese, rifusione danni.

Maria Amabile di Giuseppe di Buia imputata di lesioni personali e di ingiurie in danno di Marassi Carlo fu Gio. Batta e questi di lesioni in danno della prima il Pretore giudicò non essere luogo a procedere per insostenza di reato, per le lesioni e per le ingiurie essendo stata fatta la remissione della querela, condanna i due querelanti in solido al pagamento delle spese.

Scontorno Domenico fu Pietro di Reana per contravvenzione (manca di fiale al un carro), vien assolto essendo avvenuto il conciliamento in via amministrativa.

Zamolo Lusia fu Angelo di Portis accusata di ingiurie in danno di Pinco Matilde viene condannata a L. 25 di multa, spese e danni, però nella legge del perdono.

Ursella Angelo di Giovanni d'anni 26 di Borgo S. Floriano Buia, contravvenzione per porto di fucile senza licenza e di caccia in tempo proibito, viene condannata a L. 20 di ammenda a L. 72 di pena pecuniaria e spese per il porto d'arma, non luogo a procedere per non provata reità per la caccia proibita.

Fornigioni Gio. Batta di Pietro d'anni 23 e Luigi Eugenio fu Eugenio d'anni 24 entrambi di Gemona, contravvenzione per ubriachezza L. 10 d'ammenda ciascuno.

Perugini Giuseppe fu Pietro di Osoppo accusato di ingiuria a danno della sorella Lucia, L. 35 di multa danni e spese con legge del perdono però.

Stefanutti Santo fu G. B. d'anni 55 di Trasaghis per porto d'armi, 3 giorni di reato.

Radi Giuseppe fu Francesco di Venzone accusato di furto d'aria in danno di Tomasi Antonio e di contravvenzione forestale.

Viene giudicato trattarsi di reato di furto ma bensì di esercizio arbitrario delle proprie ragioni e per questo motivo viene condannata a L. 45 di multa, spese e danni con la legge del perdono. Non luogo a procedere per la contravvenzione.

Fornigioni Pietro fu G. B. d'anni 38 di Tricesimo si buca L. 10 di multa per ubriachezza e L. 50 per aver dato false generalità.

Valent Edoardo fu Antonio d'anni 22 di Venzone per porto d'armi 4 giorni d'arresto e L. 72 di spese pecuniaria.

La sagra di S. Valentino.

Il giorno 14 corr. ebbe luogo nel borgo Goda la tradizionale sagra di S. Valentino. Il tempo, miti favori il concorso di gente che fu assai numeroso.

In tale occasione in una facciata della casa del sig. Valentino Tomasi venne esposta una piccola ancona con un dipinto opera dell'estimo pittore Giovanni Fantoni.

OFIDIALE

Somero la rogata.

A Galliano in una rissa sorta fra Gaglioni Lorenzo e Marioni Ernesto il primo inferse all'altro con una roncola una ferita al polso destro che fu giudicata guaribile in otto giorni.

Anche a Chiolla di Fregotto, certo Luigi Marcolini con una roncola ferì il cugino Ferdinando Marcolini, producendogli una lesione dichiarata guaribile in quindici giorni.

Incendio.

Per causa ignota ieri si sviluppò un incendio nella casa colonica di proprietà delle signore Laura e Alice Angeli, di Togliano. Il danno ammonta a qualche migliaio di lire.

Le proprietarie sono assicurate.

BALMANOVA.

Epidemia fra i cavalli.

Fra i cavalli del reggimento Saluzzo di cui vi ha qui un distaccamento si è manifestata in forma allarmante di epidemia la pleure-polmonite.

Peggior male è poi che si diffonde anche fuori delle scuderie militari.

Difatti il male ha colpito due cavalli dell'impressario sig. Pietro Angeli, dei quali uno è morto. Un altro è morto nella stalla di Bartolomeo Fontana.

AVASINIS.

Grave ferimento.

Lunedì verso le ore 9 1/2 mentre l'appuntato dei carabinieri Taffoli Giuseppe assieme ad un milite faceva ritorno alla caserma a Gemona, venne schiacciato sui suoi passi da un'automobile.

Ritornati in paese rimasero giacenti in una strada certo Urban Giovanni di Michele d'anni 29, detto cavala, gravemente ferito con due colpi di coltello al fianco sinistro.

Quasi il grave stato non potessero sopportarlo da lui che il feritore era certo Rodolfo Alessandro di Pietra detto tap.

Portati in casa di quest'ultimo per procedere al di lui arresto sfondarono inutilmente due porte, essendosi dato alla fuga.

La sorella che si trovava in casa prima, annischiò che tanto suo fratello come l'Urban che è suo promesso sposo pochi minuti prima della tragedia si trovavano assieme con lei pacifici accanto al fuoco, e dopo smentì.

Il vero motivo per ora non è dato di conoscere, si sa solo che erano usciti assieme e che il fatto successe a poca distanza dalla casa.

Il ferito venne curato dal medico di Trasaghis il quale riservò il giudizio.

La Chiesa e gli operai.

«Sempre ed in tutti i tempi, la Chiesa si è preoccupata con gelosa cura della sorte delle classi povere ed operaie.

Essa ha, col predicare la dottrina di cui è fedele depositaria, nobilitato il lavoro, elevandolo all'altezza della dignità e della libertà umana. Essa ha saputo renderlo meritorio avanti a Dio, inseguendo all'opera di santificarlo per viste soprannaturali, e di sopportare con rassegnazione e con spirito di penitenza le privazioni che da esso provengono. La Chiesa, d'altra parte, ha sempre ricordato ai ricchi ed ai potenti l'obbligo che loro incombe di soccorrere i fratelli che si trovano in più umile condizione, e di rispettare in essi il carattere di uomini e di cristiani.

Allorché la sua parola era meglio ascoltata ed obbedita dai popoli, quando la sua libertà d'azione era meno impedita e poteva disporre di più considerevoli risorse, la Chiesa veniva in aiuto ai poveri ed agli operai, non solamente colle elargizioni della sua carità, ma col creare ed incoraggiare quelle grandi Associazioni cooperative, che hanno tanto potentemente contribuito ai progressi della arti e dei mestieri, e procurato agli operai stessi un maggiore utile ed un migliore benessere.

«Questo sentimento di materna sollecitudine la Chiesa l'aveva ispirato nei costumi del popolo, negli statuti e regolamenti delle città, nelle ordinanze e nelle leggi della pubblica autorità».

Così parlava Leone XIII a un gruppo di pellegrini francesi. E i socialisti accusano i Papi e la Chiesa di non essersi mai curati del bene dei poveri e degli operai! Mentitori vigliacchi!

LUSEVERA.

Ferimento accidentale.

Martedì scorso alcuni giovanotti per festeggiare l'ultimo giorno di carnevale, si erano radunati in piazza, ed in segno di letizia sparavano dei colpi di rivoltella.

Certo Giusto Sinico, inavvertitamente lasciò partire un colpo in direzione del cugino suo Emilio Sinico colpendolo alla coscia sinistra.

Il ferito fu trasportato alla sua abitazione e curato alla meglio. Ieri però essendo le condizioni del ferito aggravate fu trasportato all'ospedale di Udine. (Vedi cronaca cittadina).

PASIAN SCHIAVONESCO.

Gli aggressori arrestati.

I tre sconosciuti che nella località Rivajè aggredirono nottetempo, derubandolo, Leonardo Oliva di Giuseppe, furono arrestati dai carabinieri.

Essi sono i fratelli Pietro, Domenico e Giuseppe Modotti, abitanti a San Quirado. Furono tradotti alle carceri giudiziarie di Udine.

TIMAU.

Inevitabile americana.

La sera del 4 corr. fabbricò alle ore 18 nell'Albergo Matiz Bèco si tenne la preavvisata conferenza sul solito tema «Organizzazione degli Emigranti» da E. Piemonte. Diede consigli pratici agli emigranti su quanto interessa per i loro bisogni all'Estero esortandoli ad unirsi numerosi all'Organizzazione socialista, così vantaggiosa....

Fortunatamente già parecchi esprimevano qual grande e sollecito vantaggio apportò la decantata Organizzazione.

La presenza del Sacerdote locale alla suddetta Conferenza non garbò punto a certuni e meno ad un tale ussare, se dicente evoluto e sovversivo e sistema americano» che si mise a lanciare le solite frasi stereotipate contro chi indossava l'abito nero: frasi e parole che indicano l'animo colto!... educato!... e gentile!... di chi le pronunciò.

Inutile dire che i ben pensanti dotati di più civile e sana istruzione ed educazione disapprovarono il contegno di chi esordì!... individuo e lamentarono la mancanza dei R.R. Carabinieri.

G. DANILE.

L'esito delle votazioni.

Dopo l'ora ebbero luogo le elezioni parziali amministrative per la nomina di otto consiglieri.

Alla votazione parteciparono 337 votanti ripartiti eletti i Leggesi Bernardino, voti 235 - Narducci nob. Carlo, 255 - Sorstero Gerolamo, 245 - Dum Antonio, 245 - Battelino Giuseppe, 236 - Zanier Antonio, 236 - Moggio Giuseppe, 235.

Per la minoranza: Peresconi Pietro, con voti 22.

BUIA.

Movimento elettorale politico Amministr.

Dalle domande presentate a codesta Commissione Elettorale, vennero proposti 4 elettori politici amministrativi N. 173.

Richesti 10 numero N. 6.

Canollati dispo presentazione di certificato di morte N. 9, tutti politici.

Elettori amministrativi ne vennero proposti N. 155.

Le furie d'un amante abbandonato.

Certo Savio Giobatta detto Camos di Sotocolle due anni fa s'era invaghito della giovane Angelina Nicolo, e l'aveva chiesta in sposa.

Dopo un anno di ammoreggiamento l'Angelina credette di dover abbandonare il Giobatta, e si mise a far all'amore col l'altro giovane certo Calligaro, chiamato Sondeli.

Domenica il Savio, che non aveva potuto dimenticare l'antica fiamma incooperata con un fratello dell'Angelina in una ostinata attacco briga con lui, posata recatosi all'abitazione della sua ex fidanzata chiese gli si aprisse.

Essendosi i famigliari rifiutati egli da una finestra sparò due colpi di rivoltella che ferirono il padre dell'Angelina ad una mano.

Il bollente Savio fu tratto in arresto.

Furto.

Mentre certa Maria Calligaro Piemontese erasi recata alla sagra di Madonna di Buia ignoti penetrati nella camera da letto la derubarono di 200 lire in carta e argento.

Dai ladri naturalmente nessuna traccia.

CLAUDIANO.

L'arresto d'un bruto.

Dal Carabinieri di Palmajova venne arrestato certo Sant. Marco, d'anni 45, perché brutalmente maltrattava la moglie e i figli. La povera donna ultimamente riportò, al opera del marito una contusione al forte e una mano da impedire qualsiasi movimento.

PRADIELIS.

Furto in Chiesa.

Non è ancora cessata l'impressione del tentato furto avvenuto giorni fa, che stasera abbiamo a soffrire un furto ben riuscito per i mariti. I quati entrati in Chiesa, forando con un piccone la porta minore, apportarono le cassette delle stamogie.

Piccola e cassetta vuote furono trovate stamogie sulla piazza. Il furto venne denunciato il giorno 10. Ma che cosa può fare la Stazione della Regia Arma se è costituita da un maresciallo, un brigadiere ed un solo milite? Certo non basta l'incorrabile zelo del signor maresciallo.

CEDEARCHIS.

Rissa di carnevale.

Non è a meravigliarsi se per alcuni crevati a roso, il bicchiere presenta la soluzione di certi problemi sociali, a base di... vandalismo.

Giorni fa dopo le solite danze d'un carnevale stracchiato e i fumi del vino, ammorbiti certi cervellini socialisti e anarchici in materia educativa, e... urbanitaria, forse un litigio tra uno spensierato socialista di qui e un giovane di Imponzo. Pareva cosa strana che i due contendenti si fossero lasciati senza quello scambio di anatemi... che caratterizza certi evoluti... dei nostri giorni. Il fatto avvenne nell'osteria del Napoleone. Bicchieri, pugni, lesse andarono ad appoggiarsi non tanto disorientate sulla superficie dei litiganti, accendendoli per le feste. Nascobenti andò danno di circa L. 50. Gli angioletti indagano e contro ogni probabilità di esclusione il nostro comunista vedrà che la proprietà non è un furto, ma vige ancora la stravecchia massima: Chi rompe paga.

TARCENTO.

Cane idrofobo.

Un cane che si teme idrofobo, d'ignoto padrone, morsicò diversi cani e fra questi lunedì e martedì il leviero di certo Antonini Gerolamo il quale a sua volta ebbe a mordere il piccolo figlio dell'Antonini medesimo alle labbra ed alla fronte.

La bestia venne tosto uccisa e inviata la testa all'istituto anatomico di Padova.

Molti cani appena museruola si vedono girante in questi giorni ed il pericolo che essi rappresentano dovrebbe essere tolto.

CASSACCO.

Grave incendio.

Nel pomeriggio di domenica all'ora vespertina nella frazione di Raspa, per causa ignota si sviluppò un violento incendio nell'ala di Masoni Felice.

Alimentata dal vento gagliardo, le fiamme invasero anche il locale attiguo di proprietà di Pittis Gio. Batta. In meno di due ore il fuoco distruggeva completamente i due locali.

I danni ascenderanno a circa dodici mila lire.

MERTITO DI TOMBA.

Municipale legato.

Il presidente della nuova congregazione di Carità ha inteso le pratiche per l'acettazione del nuovo lascio di L. 3000 disposto dal defunto folles della Rovere ex parroco di Cusignacco, e l'ufficio di questa congregazione.

REMOMONZO.

Suicidio.

Verso le 2 ant. dell'11 corr. nella borgata Navaria-Socchieve certo Tessari Andrea di Pietro, d'anni 38 circa, fatto in seguito a mania suicida, precipitò fulmineamente la propria esistenza mediante un colpo di fucile tirato in direzione del cuore. Si ritiene che dopo puntata l'arma l'abbia fatta esplodere premendo il grilletto del pollice dell'unico piede che aveva, giacché una gamba gli venne amputata anni fa in seguito a palatia. Egli aveva più volte manifestato l'idea del suicidio, dicente: Un giorno o l'altro seguiranno che del corpo fatto io! Forse si credeva troppo intellettuale perciò premeditava la triste fine.

Il Tessari però era affettuosamente assistito dai propri genitori e dai fratelli, e questi ultimi lo soccorrevano spesso anche con danaro in ogni suo bisogno; danaro che egli però consumava in godimenti superflui non conformi al suo stato. Si suppone che nella sua mente si fosse penetrato quell'illusione che ammorba l'atrosfera monaca, precipitando man mano a doppiorevoli passi!

Oggi l'autorità giudiziaria procedeva sopralluogo per la constatazione come per legge.

SAVORGNAO DI TORRE.

Morta abbruciata.

L'altra sera la bambina Iolanda Braida di Domenico, di anni 5, rimasta sola in cucina si avvicinò di troppo al focolare rimanendo investita dalla fiamma.

La madre che trovavasi poco lungi, alle grida della piccola, accorse e le prestò le cure più urgenti, ma poco dopo questa spirava.

Furono sul luogo il dottor Bigai, che non poté che constatare il decesso cagionato dalle gravissime ustioni, e, per le constatazioni di legge, il brigadiere dei carabinieri sig. Valentino Magri.

Il dolore della povera madre è indicibile.

STAVOLI DI MOGGIO UDINESE.

Un saluto - una parola.

Ricordi, o caro giornale, tu, che sei veramente la *Notte di Sanera* un saluto anche da noi operai della borgata di Stavoli. E insieme col saluto, porta la nostra par e la quanti sono operai di buona volontà in tutta la Provincia.

Quale parola? Questa: che gli operai oggi hanno il dovere di organizzarsi per migliorare le loro condizioni, ma organizzarsi in Cristo per conservare in mezzo a noi la religione degli antenati.

I santastorie socialisti, cioè anticlericali, anche a Moggio, come da per tutto, non solo non hanno fatto niente per noi operai, ma ci hanno sferzato maledettamente, ci hanno tenuto il piede sul collo, e vorrebbero tenerlo ancora. Oh! se si potesse fare nomi! Se si potesse?

Sono diventati ricchi con noi, col nostro sangue, molti, che oggi hanno la migliaia di lire in tasca, e nel cuore hanno l'odio contro Cristo e contro il prete, e deridono noi poveri operai, perché andiamo a messa, perché stiamo col prete, e vorrebbero che non stessimo col prete. Sapete perché?

Perché il prete ha detto a noi e ha fatto per noi, poveri operai, molte cose belle e buone. Il prete ci ha insegnato il modo di liberarci se vogliamo; da carta taglie di ferro, che ci cavavano dalle tasche quei quattro soldi, che noi portavamo dall'estero. Se la capissero tutti!

Apriamo gli occhi, o compagni operai, dovunque andate, a fascione una potente organizzazione cristiana così da portare la testa alla bestia socialista, perché accompagna dal mondo quella robaaccia, che ne ha fatte abbastanza.

E noi alzeremo la fronte nel trionfo dell'idea cristiana.

PALUZZA.

Per le scuole di Timau.

Il Prefetto ha con suo decreto autorizzato il Sindaco ad espropriare dei fondi di proprietà di Anater Antonio e Primus Giobatta detto Gioser per la costruzione degli edifici scolastici di Timau.

FAGAGNA.

Avvelenato con la nicotina.

Il ragazzo udinese Edoardo Poelle, essendo tormentato da una quantità di insetti parassiti, fu consigliato di lavarsi la testa con della soluzione di tabacco, ed egli tanto per togliersi quel tormento così fece. Però dopo poche ore l'imprudente ragazzo moriva fra spasmi atroci avvelenato dalla nicotina assorbita dai tessuti cutanei.

FAEDIS.

Sommergiata che tuora.

A Clabuzana di Faedis sparava nella pace di Cristo il sommarista Angelo Cernez. Aveva già compiuto il liceo quando affetto dal terribile male che non perdona dovette troncare gli studi e ridursi a casa dove con grande rassegnazione e forza si preparò al sacrificio della sua giovane esistenza per renderla in seno a Dio eternamente felice.

FAGOGNA.

Furto e arresto del ladro.

La notte di lunedì dalla scuderia appesa alla fabbrica di laterizi della ditta Peelle e Savio, veniva rubato un cavallo, un carretto e due coperte di lana.

COLLOREDO DI PRATO.

Circolo Agricolo.

Assicurazione del bestiame bovino.

È fra giorni al Circolo Agricolo avrà luogo un'assemblea per discutere su un importante ordine del giorno.

La passata esposizione bovina, tenuta il 6 dicembre u. s. ha dimostrato quanto progresso abbia fatto il paese nell'allevamento del bestiame, e quanto i nostri contadini se bene guidati e diretti possano fare.

L'idea per cui ha buon senso e pensa ai propri interessi non può sembrare che ottima ed lo mi lusinga che in breve anche questa moderna istituzione possa darci un fatto compiuto.

Chi contro Dio guida guerra, in capo gli torna. E... così sia!

La prima scienza.

Miracoli!

Miracoli? grida inoroscita la generazione presente: miracoli? Noi non crediamo al miracolo e molto meno alle antiche leggende del medio evo.

Idio invece per confondere la stolta sapienza di costoro, e per riaffermare una volta di più che Egli è pur sempre quel deo che parlava ai profeti e che operava i prodigi degli antichi tempi; per provare che Egli è ancora onnipotente, e che non s'è di un punto accorciato il suo braccio, e che non è punto legato alle esigenze che vorrebbe imporgli l'usanza critica della negazione, per dimostrare infine che Egli desidera il ravvedimento dei fiorvati e la vista dei ciechi, continua ad operar prodigi, come per il passato, così al presente, e con tanta evidenza e con tanta luce di prove e di testimoni, da riuscire impossibile il negarli.

Ma a più cosa non sa rifiutare l'umana perfidia, o il non credere? Quando Gesù ebbe risuscitato Lazzaro, dopo quattro giorni dacché era morto, cosa pensarono di fare quei farisei che avevano già giurato la morte del Salvatore? Di uccidere anche Lazzaro, per togliersi dinanzi questo rimprovero alla loro incredulità, questa fulgidissima prova della divinità di Gesù Cristo, come se avessero potuto togliere così a Lui la potenza di parlare dalle loro insidie, magari col farlo vivere ancora una volta dopo ucciso.

Non si creda che questa sia la tattica dei soli increduli antichi: è la stessa anche dei nuovi. Iddio oggi opera prodigi senza numero per intercessione della B. Vergine di Lourdes. Ebbene: osservate il contegno degli increduli. Essi si trovano come ferisci davanti al processo del cieco nato guarito da Gesù Cristo. Vedono l'evidenza del fatto, ma non si vogliono credere; bacchiano il grazioso dalla sinagoga, e minacciano di cacciare tutti quelli che credono in Gesù.

Zola, lo scrittore contro i miracoli di Lourdes, propone a una celebre miracolata di Parigi che si allontani da là, che andasse a vivere nel Belgio, o negli altri paesi di mantenere bene così suoi denari, pur di poter dire che è scomparsa, che non se ne sa più nulla, che è stata una mistificazione.

Nel passato settembre, una povera donna piemontese, in quel di Torino, la Fiorentina. Tutti, di cui certamente avete sentito parlare, viene istantaneamente guarita a Lourdes, mentre era moribonda per tubercolosi, dopo anni di malattia. Torus, sanissima al suo passaggio, vive tranquilla coi suoi figliuoli. Ma che? Cosa in quel paese si trovano alcuni socialisti, i quali mal comportano di avere una prova parlante, un prodigio continuo sott'occhio. Che pensano? Lanciano grossi sassi durante la notte alla sua porta e alle sue finestre, a scopo di spaurirla (il marito è operajo in una fabbrica lontana da casa); e collo spaurirla sperano o di farla ricadere malata, o di stancarla e costringerla così ad allontanarsi di là.

Dicono, gli increduli: Non crediamo ai miracoli! Dovrebbero dire più esattamente: Non vogliamo credere ai miracoli; non vogliamo sapere; via da noi! Essi hanno paura: se ci credono, per necessaria conseguenza dovrebbero esser logici e cambiar registro.

Una per volta.

(Tra medico e contadina)

Medico: Ma questo... benedette campane non la finisce più di suonare! Via! è troppo poi!

Contadina: Santa, dottore! Non faccia scette: vedrà che... saneranno mano.

Col popolo e per il popolo

La storia di un Circolo Giovanile.

A quanto pare, la storia del Circolo di Millemitiglia, raccontata brevemente da me nel 2.º numero de "La Nostra Bandiera", non è dispiaciuta. Parecchi giovani ci hanno scritto e ci hanno detto: Oni così va bene! Ci predicate sempre fate circoli! fate società! E non ci dite mai come si fa a fondare e a sostenere queste istituzioni; e noi ci resta la colla buona volontà e basta. Con i vostri mostrateci come si fa, come si è fatto in altri luoghi, e allora potremo avere un'idea, un indirizzo. Io ringrazio quei giovani, e già che sono contenti, continuo. Espongo un po' alla settimana la storia di un circolo, con tutti i particolari. E chi leggerà imparerà e farà: non è vero?

Come è sorta l'idea del Circolo di Millemitiglia.

Millemitiglia è un paese di campagna abbastanza grosso, conta circa tremila abitanti. È posto in bella posizione, ai piedi dei monti, tra le colline. Non gli manca un po' di commercio, un po' di aria cittadina, ma la sua popolazione è formata nella grande maggioranza di contadini ed emigranti. Non ci sono i grandi possidenti, ma i piccoli proprietari che lavorano la propria terra, e mandano all'estero a fare la stagione i figli che non possono occuparsi in casa.

Un buon paese, in complesso. Millemitiglia: la gente è religiosa e ben costumata. Ma non si creda che sia tutto oro. Una volta si... si contavano sulle dita di una mano quelli che bestemmiavano, ma adesso! Adesso si bestemmano, si fanno bagordi, si parla male di preti e di chiesa, si parla di socialismo e di rivoluzione ecc., ecc. E non soltanto da qualcheuno, ma da molti. E quelli che non lo fanno, stanno lì timidi, non sanno opporsi, non sanno dire una parola in contrario.

Ma come mai questo mutamento? E chi si spinge? La maggioranza degli uomini; e specialmente dei giovani vanno all'estero; vivono per tanti mesi lontano dal paese, tra gente straniera, spesso tra protestanti, con compagni anche italiani che sono tante volte la peggiore scuola, lontani dalla chiesa, senza sorveglianza, mentre di socio i socialisti che predicano le proprie teorie e distribuiscono giornali e libri empì e rivoluzionari. Si capisce! Quei poveri giovani cadono nella rete, e tornano a casa ogni anno più mutati, e fanno propaganda anche al proprio paese. Del resto anche qui non si dorme. Anche qui capita la propaganda, anche qui capitano i giorni di pervertimento. E così il mondo comincia a rovescio.

Come è sorta l'idea del Circolo? Per fortuna a Millemitiglia c'è un buon parroco che ha a cuore il bene del suo popolo. E il vede il male che c'è, e pensa di portarvi rimedio. Ed ecco il suo ragionamento. Se c'è un male cerchiamo le cause di questo male. Perché questi giovani si lasciano così sviare, tirare sulla cattiva strada? Perché non sono abbastanza educati, ed istruiti. E' vero, una volta bastava quel po' di dottrina prima della Comunione, e i giovani conservavano la Fede e il buon costume. Ora questo non basta più. C'è troppa gente che semina la zizzania: è si spara di pervvertire la gioventù, ci sono i giornali, i libri cattivi, i conferenzieri, i propagandisti cattivi. Quindi bisogna procurare di far capire a questi soldati del diavolo, facciamo che i giovani, sentano i discorsi, la conferenza della persona che vogliamo veramente il loro bene, facciamo che leggano buoni giornali, buoni libri: in una parola addegniamoli e instruiamoli nel bene, e allora saranno forti contro i nemici della loro anima e del loro bene anche materiale.

E poi i giovani sentono anche il bisogno di divertirsi. Il perché no? Alla loro età è anche necessario. Ma facciamo che si divertano onestamente, fuori delle occasioni pericolose, fuori dall'alcool, fuori dalle compagnie perversa. Ebbene: dobbiamo trovare il modo di offrire tutto questo ai giovani? Come? Ve lo narrerò la prossima volta. Lucio.

TARONTO.

Conferenza.

Domenica p. p. alle 13: Mons. Protasio Gori ha detto, nella sala teatrale dell'Asilo infantile, l'annunciata conferenza nella Casa Nazionale di Previdenza per la vecchiaia e la invalidità degli operai.

La sua parola calda e pratica siamo convinti, avrà convinto il pubblico di Taronto, e vogliamo sperare che numerosi operai, uomini e donne, si iscriveranno alla benefica istituzione che assicurerà loro una pensione per gli anni della loro vecchiaia e per il caso sfortunato di precoce impotenza al lavoro.

Ringraziamo perciò l'illustre Mons. Gori a nome di quanti trarranno frutto dalle sue parole.

Chi desiderasse altri chiarimenti e indirizzi per la iscrizione può rivolgersi, oltre che all'Ufficio Postale, anche al dott. Agostino Candelini e Don Beniamino Alessi.

Quando prima si terranno all'Aula altre conferenze, alle quali il pubblico di Taronto vorrà accorrere anche più numerosi.

E' meglio quel che Dio manda, che quel che l'uomo domanda.

SEDEGLIANO.

Oni non contano.

A presento dei festeggiamenti del 26 e 27 febbraio.

Se dal mattino si conca il giorno dai preparativi per i festeggiamenti dall'Iniziazione del vessillo della Società Cattolica di M. S. del Comune di Sedegliano al suo riprometterci un successo.

Tutti lavorano febbrilmente dal Rev. mio infaticabile Parroco locale al Socio dell'ufficio ora... ed è bellissimo vedere uomini di vari paesi affiatarsi, agitarsi e concordare analisi istancabili e sorridenti nella provvisione d'una festa che riunisca una dimostrazione imponentissima di solidarietà e di Fede. Ed intanto meglio della neve fioccano i regali per la Pesca di Benedicenza. Cito a vanvera: Regale augustissimo della Regina Madre; un ingoicifico servizio di saliere di cristallo legato in argento con quattro picchissimi pure d'argento finissimamente cesellati, un superbo teletico di acquisto lavoro e poi regali di deputati, di consiglieri provinciali, d'avvocati e che so io?

Insomma una colluvie d'ogni ben di Dio.

Unico nel genere.

Nè qui è tutto. Si capisce proprio che l'appetito viene mangiando. Oltre alla benedizione del vessillo ricchissimo della Società e della Statua di S. Agnese — un biondo artistico — (Patrona della Pia Unione della Figlia cristiana) S. Ego. Mons. Foschiani che sarà il Re delle Feste benedirà la nuova Via Crucis — 24 quadri lavorati in legno con le statuette in tutto rilievo — lavoro così bello così perfetto e geniale che non v'ha l'uguale in tutta la regione. Valera proprio la pena di disturbare un'Escolanza per benedire un simile capolavoro.

Rasse finale, per questa volta.

Però alla riuscita delle Feste sarebbe mancato qualche cosa se non ci avessero pensato ieri i capi-famiglie di Sedegliano all'acquisto. Il paese da parecchi mesi manca di cappellano e le previsioni in proposito non erano di certo rosee. A furia di fustare s'era riusciti a trovare il soggetto — e quale! — ma mancava l'appannaggio — si capisce, che a questi d'anni di luna è questo il punto più scottante in materia. Ebbene oggi s'indica un Comizio ed all'unanimità s'accordano L. 1000 netti d'ogni tassa.

Ed ora s'aspetta il nuovo cappellano nella persona del Rev. mio Don Pietro Rossi. Viene preceduto da ottima fama: giovane d'anni d'idea e di propositi troverà quel vasto campo aperto al suo zelo d'apostolo e alla linea religiosa che sociale.

Per paura del costoso faccio punto mettendo ad un altro giorno la pubblicazione del programma dei festeggiamenti.

BUIA.

Società Cattolica M. S.

Batata 1909. Contributo pagato dai soci L. 536. Interessi sul fondo fruttifero 273.50. Cambiale di L. 270, ricevuta 50. Totale entrata 1909. L. 909.50, uscita lire 610.30, Sottraddo l'acconto della Cambiale che conteggia sul capitale L. 50, resta un bilancio netto di L. 349.20. Capitale a tutto 31 - 21 - 08 L. 4895.32. A tutto 31 - 12 - 09 L. 7244.51. Patrimonio sociale, capitale fruttifero L. 7024.52. Cambiale: in fruitiva da riscuotere L. 220. Mobili L. 1000. Statuti sociali L. 45. Capitale complessivo L. 8289.52. Cassa Cronici. A tutto 31 - 12 - 08 L. 1782.58. Braventi esercizio 09. L. 36. Interessi sul capitale 1909 L. 70. Totale Cassa Cronici a tutto 1909 L. 1869.03. Venne dato il sussidio a N. 14 soci ammalati L. 884.20. Spese straordinarie e d'amministrazione L. 126.10 Movimento sociale. Soci onorari 5. Soci effettivi tra di L. e di F. categoria N. 122. Soci diti nel 1909 N. 4. Inscritti 3, morti 3. In regola a tutto 1909 N. 122.

REANA DEL ROIALE.

Sempre avanti!

Finalmente anche a Reana si sente il fremito della primavera. E questo lo dice con soddisfazione, perché anche qui dopo due conferenze tenute da quegli infaticabili apostoli delle opere cattoliche nel nostro Friuli — il dottor Biavacchi ed il dottor Cappelloni — si è divenuto alla istituzione della Società cattolica di Mutuo Soccorso e di Previdenza.

Gli iscritti oltrepassano la sessantina. La sera di Venerdì p. p. si fece l'elezione delle cariche sociali. Riuscirono persone assai benemerite in paese, che certamente colla loro influenza, capacità e premura daranno grande sviluppo alla benemerita società. E dico benemerite, e benemerite possono chiamarla tutti, e può chiamarla, guardarla e trattarla per tale anche il nostro signor Municipio; poiché essa è al posto una Società di M. S. se non una buona ancella della Congregazione di Carità?

Riuscirono eletti: R. B. Bizio, presidente; Gobetti Domenico, vice-presidente; Linda Lodovico, segretario; Maruzzi Eugenio, cassiere; Berini Massimo, Donato Massimo, Venturini Giovanni, Gaspari Alfonso, Brava Enrico, consiglieri; Lirutti Celeste, Miani Giuseppe, Gaspari Francesco, Giorgiotti Giacomo, Bandetti Eremegildo, Eltoni Lucrezia, sindaco. Auguriamo agli eletti, agli ispiratori, ai

patrocinatori, alla Società il più splendido avvenire; e che in questo stesso paese — in cui benedetto dal ministro di Dio, un apparso vessillo col motto — Dio, Patria, Famiglia — appoggi i suoi bei colori per le contrade della mia cara Reana, simbolo di fede, di unione, di amore.

CIVIDALE.

Conferenza.

Domenica, per iniziativa del Gabinete S. Paoloine il M. S. Don Natale Longo misglio, parlo degli emigranti in Passau, tenne nell'Aula Capitolare, gentilmente concessa, una conferenza sul tema «Impressioni e giudizi di un missionario degli emigranti». Cominciò a parlare della crisi attuale del lavoro degli italiani in Germania, e da un numero le varie cause. Accusò ai provvedimenti presi dalle autorità dell'Impero, relativamente alla emigrazione italiana, ed agli altri che con il progetto.

La conferenza fu seguita con vivissimo interesse e vivamente applaudita. Molti dei presenti si recarono a congratularsi con l'oratore.

Tra gli altri notiamo il R. Commissario Distrettuale cav. Manfron che s'invitò a parlare con lui chiedendogli molte notizie e informazioni sulla emigrazione in Germania ed in Austria.

POZZUOLO.

Per gli emigranti.

Il 10 corr. abbiamo fra noi l'agregato dott. Biavacchi. Agli emigranti e non emigranti convocati in gran numero parlò ascoltatisimamente. Mostrò la necessità che gli emigranti stessi prima della partenza siano sicuri del lavoro in cui dovranno occuparsi e dei patti del lavoro stesso mediante opportuni contratti, e di cosa loro utili consigli nei casi di malattie e di infortuni e il socio con parole infuocato e martellato anche all'estate assenti dalla famiglia, della patria, educati, sobrii e religiosi.

Parlo da amico e sapete assistere in tutti i presenti una viva simpatia ed ammirazione.

Subito dopo la conferenza — interrotta e coronata da applausi sinceri — parecchi dei presenti diedero il nome al benemerito Segretario del Popolo.

La riapertura della Camera.

Il 10 corrente si è riaperta la Camera. Sonnino espone il programma di Governo; notiamo fra i progetti quello di lasciare ai comuni tutti i proventi del dazio e che il Governo in compenso si tolga la tassa di famiglia, che sarebbe progressiva in modo da colpire maggiormente i ricchi, e da lasciar esenti coloro che hanno proventi minori di L. 3.000 all'anno; quella dell'istituzione di una Banca del Lavoro per servire le società economiche; infine quello per il rimboscimento.

Progetti sociali, come si vede, ma nel voto di sabato scorso i deputati bloccardi e anticlericali votarono contro il Ministero, che ebbe 100 voti di maggioranza.

Una novità della ferma biennale.

Non si estrarrà più il numero.

Le disposizioni contenute nel disegno di legge Spingardi sulla ferma biennale sono le seguenti:

La ferma di due anni si applica come ferma di obbligo a tutti gli iscritti di prima categoria, qualunque sia l'arma a cui sono assegnati; la ferma dei già rivedibili di una o due leve è in ogni caso di un anno solo. Adottata la ferma unica per tutte le armi, viene a mancare l'ultimo scopo a cui serviva ancora l'istruzione a sorte, quello cioè di designare quali degli iscritti dovessero fare un servizio più breve. Lo conseguente si applica l'estrazione a sorte con notevole semplificazione delle operazioni di leva.

Si coglie l'occasione di quest'importante riforma per stabilire il diritto al rimborso delle spese di viaggio per gli iscritti alla leva indigeni che si recano dal comune di residenza al caserme di deposito per presentarsi al consiglio di leva.

Cassa rurale Cattolica di risparmio-prestiti di S. Giov. Battista di Codroipo.

(Società cooperativa in nome collettivo)

AVVISO DI CONVOCAZIONE.

I soci di questa Cassa rurale sono invitati all'assemblea generale ordinaria che si terrà nel giorno 13 marzo 1910 alle ore 14 1/2 nella sala sopra la Cappella locale gentilmente concessa per trattare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO.

- 1. Discussione ed approvazione del bilancio esercizio 1909, previa relazione del Consiglio d'amministrazione e dei Signori Sindaci.
2. Limite massimo dei prestiti passivi. Fido massimo da accordarsi ad un socio e saggio d'interesse da pagarsi. Scelta dell'Istituto di Credito o ditta privata presso cui depositare il denaro disponibile.
3. Provvedimenti vari.
4. Nomina delle cariche sociali.
Codroipo 16 Febbraio 1909.

Il Presidente

TUBARO G. BATTÀ di Gio.

Il Segretario

Sua G. Zampare.

2 lire soltanto,

e si può avere per tutto un anno questo *bon-bon* di giornale che è LA NOSTRA BANDIERA nel quale c'è proprio di tutto: l'articolo istruttivo, i proverbi — cari, cari quei proverbi! — le notizie della provincia, le notizie in grande, la novella, la nota agricola, i mercati... tutto insomma: e per sole 2 lire, con tanto di indirizzo col proprio nome e cognome e paese.

Anzi, no: si può avere tutto questo con sole L. 1.60 prendendo l'abbonamento in gruppi. Avanti! Deve abbonarsi ogni famiglia.

Proverbi di simonologia:
 Ye' « La Nostra Bandiera » è proprio bella:
 È l'amico fedel d'ogni famiglia.

Nei campi e nella stalla

Sarà presto sterminata la diaspis?

Ogni giorno ne hanno una di nuove, gli scienziati! Per salvare i nostri gelsi hanno cercato di mettere in pratica il proverbio: *Un diavolo caccia l'altro* e sembra ci sono riusciti. Il diavolo che doveva essere cacciato era la diaspis che fa tanta rovina nei nostri gelsi: quella bestiolina cioè che viveva a spese dei gelsi causa la loro morte. Sbbene hanno trovato che un'altra piccola bestiola quasi invisibile a occhio nudo *La prospaltella berlesii* è una nemica terribile della diaspis a cui è sempre disposta a dar una caccia accanita. Questa bestiola benefica che per ora non arreca alcun danno ai gelsi, non si trova dalle nostre parti: quindi bisogna coltivarla e a ciò mirano i gabinetti degli istituti agrari. Gli scienziati affermano che quando sui nostri gelsi saranno in gran numero le *prospaltelle berlesii*, allora sarà suonata la campana dell'agonia per la diaspis.

Gli esperimenti fatti in molti luoghi hanno dati buoni risultati finora: del resto... staremo a vedere.

Intanto noi continuiamo le nostre solite misure preventive e repressive contro il terribile flagello. *Il giustido.*

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di gennaio:

La gran parte d'Italia pochi furono i lavori campestri che vennero eseguiti durante la decade, a causa delle precipitazioni. In Liguria, Piemonte, Lombardia, e Veneto si ebbero anche geli e nevi che si ritengono favorevoli alla vegetazione, in quanto, fra altro, ne arrestano il precoce sviluppo. Nell'Emilia e nelle regioni del Centro le piogge furono propizie alle varie colture che hanno aspetto soddisfacente sebbene in qualche luogo si sente il bisogno di un periodo di tempo freddo ed asciutto. — Dalle provincie del Sud ci pervengono in complesso buone notizie dell'agricoltura, tuttavia in quel di Foggia si lamenta lo sviluppo dei seminati troppo avanzato rispetto alla stagione. In questa decade le piogge abbondanti giunsero benediche a ristorare le terre di Sicilia, dove si lamentava la siccità.

Cronaca cittadina

Diario Sacro

- 20. D. II. di Quar. S. Tito vese.
- 21. L. S. Marcello Pp.
- 22. M. Cattedra di S. Pietro in Antiochia.
- 23. M. S. Pietro Damiani.
- 24. G. S. Mattia apost.
- 25. V. S. Margherita da Cortona.
- 26. S. S. Pietro Orscolo doge di Venezia.

Occhie alle scuole.

La massoneria, che ha sempre fatto ogni sforzo per impadronirsi della scuola elementare e farne uno strumento di guerra contro la religione, sta, tra le altre cose, preparando per il prossimo 17 febbraio una grande cagnara pro scuola laica.

È necessario che i cattolici d'Italia rispondano per le rime!

A tale scopo l'«Unione Popolare», oltre ad una nuova edizione del foglio volante su Giordano Bruno e ad un bel manifesto murale, ha pronto il foglio volante (29.0) del febbraio, interamente dedicato alla questione scolastica.

Occhio alle scuole! è il titolo di questo foglietto, che è riuscito ancora più popolare, più sminuzzato, più brillante degli altri passati.

Però la contro-campagna riesce efficace, è indispensabile che tale foglietto sia largamente diffuso in ogni parrocchia d'Italia. Avvio a chi tocca!

Classifica in 2.a Categoria di opere idrauliche.

Portiamo a conoscenza dei moltissimi che possono avervi interessi l'elenco ufficiale delle Opere idrauliche da compiersi nella nostra Provincia, dipendente dal Compartimento del Magistrato alle Acque, classificate in 2.a categoria secondo i recenti decreti:

VI. Udine. Torrenti Meduna e Cellina, Arghi e sponde in destra dei torrenti Cellina e Meduna dal ponte della ferrovia Treviso-Udine a circa chilometri 2 superiormente all'abitato di S. Foca innestandosi coi repenti di Cordenons per una lunghezza di circa chilometri 15.

II. PELLEGRINAGGIO FRIULANO a Lourdes

aderente al Comitato Nazionale Italiano

L'ardente voto di tanti cattolici friulani che non ebbero ancora la fortuna di possedere il loro piede nell'avventurata terra di Lourdes, neppure in quest'anno rimarrà deluso, poiché nella mite stagione del venturo settembre, un grandioso pellegrinaggio muoverà alla volta del celeberrimo Santuario.

I friulani in comitiva speciale, partiranno da Udine la mattina del 13 settembre venturo e raggiungeranno a Torino le sezioni del Comitato nazionale il quale ha l'incarico di formare il grande pellegrinaggio italiano che sia una decorosa e degna rappresentanza dell'intera nazione. I nostri pellegrini coll'assistenza del sottocomitato udinese, si troveranno sempre uniti in ferrugia, negli alberghi e nelle funzioni religiose; il dialetto friulano sarà sempre la loro lingua ufficiale ciò che formerà la caratteristica del nostro gruppo regionale, rimanendo pur sempre incorporati al pellegrinaggio della grande madre Patria.

PROGRAMMA.

Itinerario: Udine, Torino, Savona, Ventimiglia, Marsiglia, Tolosa, Lourdes, Modane, Torino, Udine.

12 settembre — Partenza da Udine nel mattino.

13 settembre — Partenza da Torino alle ore 14 dopo la funzione inaugurale nella Basilica della Consolata. — Arrivo a Ventimiglia, alle ore 22 (ora italiana). — Partenza alle ore 22,45 (ora francese).

14 settembre — Arrivo a Marsiglia alle ore 5,45. In tram speciali a N. D. de la Garde, per la funzione del Pellegrinaggio, quindi coi medesimi visita di Marsiglia e delle Corsiche — Colazione — Partenza ore 19.

15 settembre — Arrivo a Tolosa alle ore 7. — Funzione del Pellegrinaggio a S. Saturnino. — Partenza alle ore 10,30. — Arrivo a Lourdes verso le 16. — Procezione alla Grotta. — Franco ed alloggio. 16, 17, 18, 19 settembre. — Permanenza a Lourdes.

20 settembre — Caffè e partenza da Lourdes alle ore 8.

21 settembre — Arrivo a Torino nel pomeriggio, quindi partenza per Udine.

I. a cl. L. 217 — II. a cl. L. 164 — III. a cl. L. 114.

Più la tassa d'iscrizione stabilita per la I. a Classe in L. 20 — II. a cl. in L. 15 — per la III. a cl. in L. 10.

In questi prezzi è compreso il viaggio di andata e ritorno da Udine ad Udine il vitto ed alloggio in buoni alberghi a Lourdes, una colazione a Marsiglia (lasciando nel percorso ferroviario il vitto a carico dei pellegrini essendo questo, desiderio di molti), le offerte ai Santuari, eccetto quello di Lourdes, le mancie agli alberghi, personale viaggiante e guardie del treno, nelle stazioni ove si lascia il bagaglio, spese di organizzazione, distintivo, vade-mecum e cantici.

È inoltre da osservarsi che con questo pellegrinaggio il soggiorno a Lourdes è di quattro giorni interi, non compreso il giorno dell'arrivo e quello della partenza.

Scrivere a don Valentino Venturini — Moimacco, o al dott. G. B. Biavaschi presso la nostra redazione.

Quando il padre marita la figlia, egli ha casa e vigna; e quando l'ha maritata, non ha né vigna, né casa.
 Sicchè... tempesta secca!

Scomparsa misteriosa.

Certo Massimo Scotti da Castellerio, ammogliato, con quattro figli in tenera età, inserviente presso la farmacia Zunino di Pagnacco, s'io dagli ultimi di gennaio è scomparso senza lasciare tracce di sé. Molte sono le diocerie che corrono su questa scomparsa, ma nulla di precisamente positivo può stabilirsi.

Per parlar di giuoco, bisogna aver tenuto le carte in mano.

Solo certi... evoluti di adesso parlano di tutto e di tutti... senza aver tenuto le carte in mano... Ma quelli sono... evoluti!

CORTE D'ASSISE.

Processo a porte Chiuse.

Contro Nunzio A. il Presidente pronunciò sentenza con cui condannava l'accusato ad anni cinque di reclusione all'interdizione temporanea dei pubblici uffici, al risarcimento dei danni da liquidarsi in sede separata ed a tutti gli accessori di legge.

Omicidio.

De Gottardo Raffaele, d'anni 55, da Porcia il 2 settembre 1909, rissando con Antonio Tasiari gli inferse un calcio all'inguine in modo da produrgli una lesione che lo trasse dopo molti giorni alla tomba. Il Gottardo quella sera era ubriaco. L'imputato viene assolto.

Mancato omicidio.

Ruoco Domenico, d'anni 38 di Nave di Fontanafredda la sera del 21 settembre 1909 con un fucile, per futili motivi tentò di uccidere certo Ugo Bonfiglioli.

La Corte d'Assise condannò il Ruoco a due anni due mesi e 25 giorni di reclusione e L. 73,84 di multa.

IN TRIBUNALE.

Un povero vecchio impenitente.

Viviani Mattia Pietro, fu Giacomo, di anni 68, di Udine, viene entro la sbarra in alta tenuta carceraria, sotto la scorta di due angeli onesti ed è imputato di inosservanza di pena, perchè essendo vigilante speciale, varcò il confine Austro-Ungarico.

Il P. M. domandò che il Tribunale punziasse pel Viviani non luogo a procedere, e così fu fatto.

Furti di biciclette.

Cremona Gian Domenico di Vittorio di anni 16 nato a Bassano e residente a Corderoip è assolto dall'imputazione di avere sottratto da un locale aperto una bicicletta del valore di lire 300 in danno di Edmondo Mizzi, e di avere tratto da un locale aperto un'altra bicicletta in danno di Gabino Pietro.

L'omicidio all'«Allegria».

I lettori ricorderanno l'omicidio avvenuto all'osteria «All'Allegria». Lo scorso novembre si trovava in quell'esercizio a bere un bicchiere di vino con altri giovani certo Cappelletti Guglielmo che aveva intenzione di acquistare una fisarmonica. Mentre faceva le prove dell'istrumento il compagno Fabbro Sante staccò un fucile appeso alla parete credendolo scarico.

A mo' di passatempo prendeva egli di mira contro il Cappelletti, lontano le mille miglia dal pensiero che il suo scherzo dovesse aver un tragico epilogo. Alzato il grilletto lo scatto scattò: la carica esplose ed il Cappelletti, schizzando le cervella per la stanza stramazza a terra rimanendo all'istante cadavere.

Sabato il Fabbro, assieme al proprietario dell'osteria Miani Angelo, comparve dinanzi al nostro Tribunale sotto l'accusa di omicidio colposo.

Fabbro è condannato a 2 mesi 15 giorni e 176 lire di multa; il Miani a 4 mesi di detenzione e 249 lire di multa. Venne accordata la legge Ronchetti.

Andreutti Pietro di Antonio d'anni 19 di S. Daniele involò a Giavotto Leonardo di Tarpeno una bicicletta del valore di 90 lire che gliela aveva affidata a noleggio.

È condannato ad 1 mese e 20 giorni di reclusione L. 100 di multa, spese, col perdono.

Chi non piglia uccelli, mangi la civetta.
 ... L'unica!

Terreno da vendere in Udine.

In Vials. Venezia si vende tanto a corpo come in spezzati un grande appezzamento di terreno a prezzi da convenirsi.

Per trattative rivolgersi alla Ditta A. AGOSTI e ROSSI.

PRETURA DEL L. MANDAMENTO.

V. Pretore avv. Rubbazer, P. M. del Resegotto, un. Torracca.

Art. 488, con conseguente oltraggio.

Angeli Giacomo fu Luigi di Udine, il giorno 31 gennaio fu trovato in istato di molesta e ripugnante ubbriachezza e per di più oltraggiò all'atto dell'arresto il vigile Sgarzatti con le parole: «Macaco, stupido, ti rompo il naso ecc. ecc.»

Angeli si prende per l'oltraggio dodici giorni di reclusione e per la sberbia dieci lire di multa, oltre le spese.

Una diffraziata.

La notissima Nioi Angela di Domenico d'anni 31 di Udine che oltre ad essere affezionatissima a bacco ha anche un'assortimento di mestieri, la sera del 3 febbraio s'imbattè nelle Guardie di P. S. Italia e Pizzoli che, perchè vollero ingersirsi nei suoi affari, ingiuriò con le parole: «Macachi che siete anzichè prendere la gente per la strada andate a prendere i ladri».

Per ostreggiorle questo linguistico difetto il Pretore la manda un mese ad abitare in Vicolo Porta; le assegna in più 20 lire di multa.

Ingurie.

Omenetti Anna di Domenico d'anni 35 in Pesante, di Udine, ingiuriò il 20 dicembre di Giorgio Pietro con frasi illecite.

Fu condannata a lire 10 di multa ed alle spese, ai danni di lire 20 verso la parte lesa, a lire 25 alla Parte Civile subordinatamente al pagamento di tutto entro sei mesi dalla sentenza.

L'Omenetti appellò.

MERCATI.

Pomi (al quintale) da L. 8. — a 25. —
 Castagne 15. — a 16. —
 Patate 7. — a 8. —

Capponi (al Kg.) da 1,55 a 1,60
 Galline 1,45 a 1,55
 Dindie 1,50
 Tacchini 1,40
 Anitre 1,30 a 1,35
 Oche 1,10

Granoturco da 14. — a 15,50
 Cinquantino 12. — a 12,75
 Fagioli 20. — a 27. —

Formaggi.

Formaggi da tavola (qual. div.) al quintale 150 a 200
 Formaggio uso montasio 190 a 210
 » tipo (nostrano) 170 a 180
 » pecorino vecchio 300 a 320
 » Lodigiano 280 a 310
 » Parmeggiano 250 a 290

Foraggi.

Fieno dell'alta I qualità da al quintale 8,80 a 9,20
 Fieno dell'alta II qualità 7,70 a 8,50
 Fieno della bassa I qualità 7,10 a 7,90
 Fieno della bassa II qualità 6,30 a 7,10
 Erba spagna 8. — a 8,50
 Paglia da lettiera 7,40 a 7,50

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliata) al quintale 2,80 a 3,10
 Legna da fuoco forte (in stanga) 2,60 a 2,65
 Carbone forte 7,50 a 9. —
 » coke 4,60 a 4,75
 » fossile — a 3. —
 Formelle di scorza (al cento) 1,90 a 2. —

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
 Udine, tip. del «Criciato»

Laboratorio Marmi e Pietre

DI

ROMEO TONUTTI

Udine, Via Cavallotti, 42

Si eseguisce qualsiasi lavoro in marmi e pietre e cioè: Statue, Altari, Lapidi, Monumenti funerari, Balustrate, Pavimenti per Chiese, Porte ecc.

Disegni e preventivi gratis a richiesta.

Prezzi mitissimi.

MONTA SUINA.

In Villalta, presso il sig. ZUCCHIATTI LUIGI FU PIETRO E FIGLI, trovasi una stazione di monta suina, con scelti maschi di 1.a qualità.

CASA DI CURA

PER LE MALATTIE

d'ORECCHIO NASO GOLA

approvata con decreto della Regia Prefettura pel Cav. Dott. ZAFFAROLI, specialista. — Visita ogni giorno. — UDINE Via Aquileia 86. — Camere gratuite per malati poveri. — Telefono 3.

Costruzione specializzata di

Scrematrici 'MELOTTE'

a turbina liberamente scossa

J. MELOTTE
 REMICOURT (Belgio)

Filiale per l'Italia
BRESOLA
 21, Via Carroli, 21

La migliori per spazzare il siero — Massimo lavoro col minor sforzo possibile — Scrematura perfetta — Massima durata.

MILANO 1906 - GRAN PREMIO
 Massima Onorificenza
 S. Daniele Friuli 1906 Medaglia d'oro
 Massima Onorificenza

